

Morto un papa se ne fa un altro. Caduto un capo banda lo si surroga tosto.

Tuttavia, sebbene la banda fosse così numerosa, di primo acchito non si seppe trovare l'uomo della situazione.

C'era un vecchio col barbone bianco e una caramella all'occhio sinistro: ma anche costui, che era già stato fra i predecessori di Tiburzi, aveva delle abbie per il capo. Tra l'altro costumava passar dei giorni nella solitudine della sua tenda per studiare il miglior modo di pelare i viandanti senza farli troppo strillare.

Misero gli occhi addosso a una pertica; ma non gli si misero tutti; anzi i più gli erano avversi. E, per tagliargli le gambe, qualcuno dei più turbolenti ladroni sparse la notizia che la scelta di tale uomo non sarebbe piaciuta al Nunno: e siccome i briganti son religiosi e prima di accoppiare s'ingocchiano e pregano, la candidatura della pertica cadde.

La faccenda s'impigliava. Quando da un gruppo, la cui storia di rapine e di birbonate incredibili eccellevano su quelle di tutti gli altri compari, parti un grido:

« Vogliamo Gasparoni. Vogliamo il vecchio nostro duce! »

E tutte le teste si volsero e tutti gli occhi si fissarono su di un vecchio che si teneva in disparte e guardando in cagnesco.

« Gasparoni! il suo nome era un programma, una bandiera, un'epopea. Un programma di raggieri, di imbrogli, di truffe autentiche con violenza; una bandiera di audacie affrancate d'ogni scrupolo, d'ogni riguardo, d'ogni reticenza; un'epopea di furfanterie da degradare gli « eroi » delle crociate. Al suo attivo, come uomo, vantava tradimenti fatti ad amici; danari scroccati a destra e a sinistra; matrimoni a due a tre per volta; come uomo d'azione la sua abilità nelle birbonate a base d'inganno era pari al cinismo col quale faceva imprigionare e assassinare chiunque lo molestasse.

« Prediligeva i colpi in grande, le imprese rumorose, le imboscate epiche. In una parola, era il tipo completo del brigante ferace, temerario, avidissimo. »

E Gasparoni fu acclamato capo banda.

In un fiat le azioni della banda rialzarono: ché un senso di terrore si allargò, dal bosco della merlata, ai più lontani paesi la cui popolazione non poteva fare a meno di avere rapporti diretti o indiretti.

I primi atti della politica di Gasparoni — e già, anche i briganti hanno la loro politica! — rissodarono la fama del vecchio malandrino: coi cittadini che avevano arditamente rifiutarsi di pagare tutte le taglie imposte da Tiburzi egli fu inesorabile. Decine di secoli di prigione Gasparoni fece distribuire ai più ricchi. Di notte e di giorno drappelli della sua banda si gettavano su villaggi, su paesi, su città, rinnovando gli spaventi e gli orrori delle calate dei barbari.

Gasparoni, nelle sue gesta, accoppiava alla ferocia lo scherno: onde si videro una domenica mattina invase dai briganti le case di centinaia e di migliaia di persone che, essendo meno vigliache della gran maggioranza, dicevan forte che bisognava difendersi una buona volta dalle scorriere dei ladroni annidati nel bosco della merlata; che bastava unirsi per aver facile ragione di quel pugno di ribaldi aumentati di audacia in cospetto della generale apatia supina.

Quel giovani vennero imbavagliati e legati dai briganti; gettati a traverso dei loro cavalli e portati nel bosco: e siccome i briganti temevano che la popolazione si muovesse prendendo le difese delle vittime, sapeva che cosa dissero Gasparoni prima e i suoi satelliti dopo?

Che quei giovani volevano portar via le sostanze e le donne e la religione agli altri; che erano dei furfanti degni dei peggiori castighi e che loro, Gasparoni e la banda, avevano liberato il paese di sei pericolosi soggetti.

Quindi i briganti presentarono al popolo il conto delle spese incontrate per la brillante operazione!

Le persone e gli averi rimasero per dei mesi, che parvero secoli, alla mercè dei malandrini, i quali venivano stimati, apprezzati e ricompensati da Gasparoni in ragion diretta delle noquize delle imprese commesse.

Un organo della borghesia belga, l'Echo du Parlement, riporta da una corrispondenza di Corbell, del 27 maggio, i dettagli seguenti:

« Questa mattina visitai il campo di Satory, ove sono 2500 prigionieri, uomini e donne, alla rinfusa. Si trovano nel cortile del parco d'artiglieria, all'aria aperta, col capo nudo, coricati nel fango; i muri del cortile sono scanalati ed i cannoni rivolti sui prigionieri.

Ieri vi fu una sommossa e 300 vennero passati sotto le armi; 57 si salvarono, ma 38 furono ripresi. Lo spettacolo è disgustoso; hanno figure impossibili ed un cinismo rivoltante; ve n'ha d'ogni nazione e, mi duole il dirlo, anche del Belgio. »

« Il corrispondente dell'Echo, rimarca a questo proposito la Liberté di Bruxelles, trova strano che gente coricata nel fango, all'aria aperta ed ogni tanto esposta a qualche frigidazione, non abbia la cera rosea e fresca d'un redattore dell'Echo, steso sulla sua poltrona. »

« Si scrisse molto sulle prigioni rivoluzionarie. Bisogna confessare che quei terribili convenzioni, che davano ad ogni imputato una cella, che lasciavano la libertà ai detenuti di organizzare banchetti, non sapevano affatto trattare i prigionieri politici. Leggiamo pure, durante la Comune, ciò che soffrono gli ostaggi e ricordiamo le visite fatte all'arcivescovo di Parigi ed ai suoi compagni di sventura, che dichiaravano di essere trattati benissimo. Ma la Comune, come la Convenzione erano piene di tigris popolari, di gente male educata. Ci voleva l'amabile, dolce e spiritosa borghesia francese per far conoscere, una buona volta, ai prigionieri i benefici della civiltà. »

« Notate che, nel nostro secolo, nulla sembra più naturale d'un simile procedo. Non si tratta d'eccezione prodotta da collare esagerato o da terrore mortale. E il sistema borghese, quale il nostro secolo vide sempre funzionare. A Liona, nel 1832, secondo la testimonianza di Alessandro Herzen, dopo aver fucilato gli operai in massa, li aggruppavano alla rinfusa al piede delle muraglie; battevano i prigionieri e tiravano loro addosso, in via di scherzo sinistro. Dopo il giorno 1848 si sa qual massa umana gemeva nei sotterranei delle Tuileries e come, allorché una mano supplice ed un viso dolente si affacciava alle cancellate, le guardie nazionali sbarazzavano queste a colpi di baionetta. Oggi Thiers, la cui piccola figura secca, sarcastica e fine, di una finezza da scimmia o da gatto, sembra fatta per dilettarsi con voluttà dei raffinamenti della ferocia, Thiers, l'incarnazione perfetta della classe borghese, non procede in altro modo. »

« Siamo perfettamente convinti che non salta nemmeno loro in mente che si potrebbe fare diversamente. Il fatto di questo massacro bestiale di migliaia d'uomini è orribile; ma, credetelo, tutto il tonno di questa mostruosità è convenevole, pulito e presenta il carattere dell'ordine borghese e francese. Il lavoro, dice il *Franciais*, è fatto da ufficiali di stato maggiore, sotto la direzione del colonnello Galliard. Tutti portano, nell'esercizio delle loro funzioni delicate, la maggiore attività ed i loro rapporti col pubblico sono pieni di deferenza per le persone, quali esse siano, che vengono introdotte da essi. »

« Ah! come la gentilezza francese, col suo falso sorriso, le sue delicatezze, la sua ipocrisia è più odiosa cento volte di quello che sarebbe la violenza più feroce! »

« Nel 1793, l'uomo del popolo, truce, violento, che faceva la guardia delle prigioni per salvare la repubblica, poteva forse essere rozzo verso un visitatore, ma trattava almeno, fino al giorno del supplizio, il condannato come un uomo e come un cittadino. Rammentisi il banchetto dei Girondini nella loro prigione ed i loro lunghi discorsi. »

« Oggi la soglia della prigione è pulita, l'gente di pulizia gentile; ma il nemico non viene, solamente colpito, viene anche avvilto.

« Si accusa la Comune vinta e disperata di aver voluto distruggere la Parigi monumentale. Ma costoro vogliono distruggere la Parigi umana. Vogliono distruggere la classe operaia parigina; chi sfuggì alle fucilate, deperirà nelle casematte. Non è più solamente la ghigliottina asciutta di Caenna, è ancora la ghigliottina umida di marciume e d'infelice. »

Ecco come il giornale repubblicano *Le Bonhomme Normand*, racconta il trasporto dei prigionieri nei porti di mare:

« Numerosi convogli d'insorti continuano a venir diretti sui nostri porti. Cinquemila circa di questi miserabili arrivarono per ferrovia a Cherbourg; quasi tutti furono posti sui pontoni; a Brest ve n'ha diecimila. Dieci Consigli di guerra si stabiliranno a Cherbourg per giudicarli. »

« Ogni treno ne contiene ottocento, condotti da un centinaio di guardie di pace (ex guardie di città) armate di chassapots e di revolver. »

« Nulla di più schifoso di questi degni discendenti dei massacratori del '93, ammucchiati a quarantene nei vagoni del bestiame, senza sedili e senz'altra luce che alcuni fari, larghi come un pezzo da due franchi. »

« Sono quasi tutti senza copertura al capo e in maniche di camicia; quando, alle più importanti stazioni, si apre la portiera dei vagoni per dar loro dell'aria, guardano dinanzi a sé con occhio spento e maravigliato. In mezzo ad essi vi sono dei fanciulli, dei vecchi e molti forestieri; si nota anche qualche individuo ben vestito, con biancheria fina; evidentemente sono questi i sobillatori. »

« Il capo del convoglio ha piena autorità sui prigionieri che devono giungere, morti o vivi, a destinazione. Il menomo segnale di ribellione è seguito da fucilazione. »

« Gli insorti saranno diretti verso la Nuova Caledonia su venti trasporti capaci di mille uomini ciascuno. Le donne s'imbarcheranno separatamente su quattro trasporti. »

« Ecco ciò che accade nella notte da giovedì a venerdì sulla linea Parigi-Brest. Un treno d'insorti era giunto a 200 metri dalla stazione di La Ferté Bernard, quando delle grida uscirono da parecchi vagoni, in cui trovavansi ammucchiati quei miserabili. Il capo della scorta fece fermare il convoglio, ma all'ordine di far silenzio i prigionieri gli rispondono con invettive. Si scopre che erano stati fatti tentativi d'evasione dai vagoni. Gli agenti, scendono sulla strada; scoppiano cinquanta colpi di revolver, tirati attraverso i fori per l'aria. Si dà il segnale ed il treno parte a tutto vapore, lasciando per via una lunga striscia di sangue. »

« Troppo orribile per potersi commentare! Ma ciò rammenta un fatto precedente. Allorché, dopo giugno, i borghesi trasportavano i loro vinti sui pontoni, quelli che passarono nella liberale Normandia furono accolti da ingiurie e minacce da parte dei borghesi di Rouen, che avevano consumato il loro massacro di operai nell'aprile e che dovevano consegnare la città ai prussiani nel 1870. »

« Altro fu l'accogliimento agli insorti passati per la Bretagna. I poveri paesani venivano a consolarli, portando loro pane nero e latte. Questi figli della Vandea ricordavano che i loro padri avevano anch'essi combattuto per un ideale e seppero rispettare i vinti. I liberali, che non hanno né passato né avvenire, né un vecchio culto, né l'amore della umanità, furono sempre incapaci di sentimenti generosi. »

« Si accusa la Comune vinta e disperata di aver voluto distruggere la Parigi monumentale. Ma costoro vogliono distruggere la Parigi umana. Vogliono distruggere la classe operaia parigina; chi sfuggì alle fucilate, deperirà nelle casematte. Non è più solamente la ghigliottina asciutta di Caenna, è ancora la ghigliottina umida di marciume e d'infelice. »

Ecco come il giornale repubblicano *Le Bonhomme Normand*, racconta il trasporto dei prigionieri nei porti di mare:

« Numerosi convogli d'insorti continuano a venir diretti sui nostri porti. Cinquemila circa di questi miserabili arrivarono per ferrovia a Cherbourg; quasi tutti furono posti sui pontoni; a Brest ve n'ha diecimila. Dieci Consigli di guerra si stabiliranno a Cherbourg per giudicarli. »

« Ogni treno ne contiene ottocento, condotti da un centinaio di guardie di pace (ex guardie di città) armate di chassapots e di revolver. »

« Nulla di più schifoso di questi degni discendenti dei massacratori del '93, ammucchiati a quarantene nei vagoni del bestiame, senza sedili e senz'altra luce che alcuni fari, larghi come un pezzo da due franchi. »

« Sono quasi tutti senza copertura al capo e in maniche di camicia; quando, alle più importanti stazioni, si apre la portiera dei vagoni per dar loro dell'aria, guardano dinanzi a sé con occhio spento e maravigliato. In mezzo ad essi vi sono dei fanciulli, dei vecchi e molti forestieri; si nota anche qualche individuo ben vestito, con biancheria fina; evidentemente sono questi i sobillatori. »

« Il capo del convoglio ha piena autorità sui prigionieri che devono giungere, morti o vivi, a destinazione. Il menomo segnale di ribellione è seguito da fucilazione. »

« Si accusa la Comune vinta e disperata di aver voluto distruggere la Parigi monumentale. Ma costoro vogliono distruggere la Parigi umana. Vogliono distruggere la classe operaia parigina; chi sfuggì alle fucilate, deperirà nelle casematte. Non è più solamente la ghigliottina asciutta di Caenna, è ancora la ghigliottina umida di marciume e d'infelice. »

Ecco come il giornale repubblicano *Le Bonhomme Normand*, racconta il trasporto dei prigionieri nei porti di mare:

« Numerosi convogli d'insorti continuano a venir diretti sui nostri porti. Cinquemila circa di questi miserabili arrivarono per ferrovia a Cherbourg; quasi tutti furono posti sui pontoni; a Brest ve n'ha diecimila. Dieci Consigli di guerra si stabiliranno a Cherbourg per giudicarli. »

« Ogni treno ne contiene ottocento, condotti da un centinaio di guardie di pace (ex guardie di città) armate di chassapots e di revolver. »

« Nulla di più schifoso di questi degni discendenti dei massacratori del '93, ammucchiati a quarantene nei vagoni del bestiame, senza sedili e senz'altra luce che alcuni fari, larghi come un pezzo da due franchi. »

« Sono quasi tutti senza copertura al capo e in maniche di camicia; quando, alle più importanti stazioni, si apre la portiera dei vagoni per dar loro dell'aria, guardano dinanzi a sé con occhio spento e maravigliato. In mezzo ad essi vi sono dei fanciulli, dei vecchi e molti forestieri; si nota anche qualche individuo ben vestito, con biancheria fina; evidentemente sono questi i sobillatori. »

« Il capo del convoglio ha piena autorità sui prigionieri che devono giungere, morti o vivi, a destinazione. Il menomo segnale di ribellione è seguito da fucilazione. »

« Si accusa la Comune vinta e disperata di aver voluto distruggere la Parigi monumentale. Ma costoro vogliono distruggere la Parigi umana. Vogliono distruggere la classe operaia parigina; chi sfuggì alle fucilate, deperirà nelle casematte. Non è più solamente la ghigliottina asciutta di Caenna, è ancora la ghigliottina umida di marciume e d'infelice. »

Ecco come il giornale repubblicano *Le Bonhomme Normand*, racconta il trasporto dei prigionieri nei porti di mare:

« Numerosi convogli d'insorti continuano a venir diretti sui nostri porti. Cinquemila circa di questi miserabili arrivarono per ferrovia a Cherbourg; quasi tutti furono posti sui pontoni; a Brest ve n'ha diecimila. Dieci Consigli di guerra si stabiliranno a Cherbourg per giudicarli. »

« Ogni treno ne contiene ottocento, condotti da un centinaio di guardie di pace (ex guardie di città) armate di chassapots e di revolver. »

« Nulla di più schifoso di questi degni discendenti dei massacratori del '93, ammucchiati a quarantene nei vagoni del bestiame, senza sedili e senz'altra luce che alcuni fari, larghi come un pezzo da due franchi. »

« Sono quasi tutti senza copertura al capo e in maniche di camicia; quando, alle più importanti stazioni, si apre la portiera dei vagoni per dar loro dell'aria, guardano dinanzi a sé con occhio spento e maravigliato. In mezzo ad essi vi sono dei fanciulli, dei vecchi e molti forestieri; si nota anche qualche individuo ben vestito, con biancheria fina; evidentemente sono questi i sobillatori. »

« Il capo del convoglio ha piena autorità sui prigionieri che devono giungere, morti o vivi, a destinazione. Il menomo segnale di ribellione è seguito da fucilazione. »

« Si accusa la Comune vinta e disperata di aver voluto distruggere la Parigi monumentale. Ma costoro vogliono distruggere la Parigi umana. Vogliono distruggere la classe operaia parigina; chi sfuggì alle fucilate, deperirà nelle casematte. Non è più solamente la ghigliottina asciutta di Caenna, è ancora la ghigliottina umida di marciume e d'infelice. »

Ecco come il giornale repubblicano *Le Bonhomme Normand*, racconta il trasporto dei prigionieri nei porti di mare:

« Numerosi convogli d'insorti continuano a venir diretti sui nostri porti. Cinquemila circa di questi miserabili arrivarono per ferrovia a Cherbourg; quasi tutti furono posti sui pontoni; a Brest ve n'ha diecimila. Dieci Consigli di guerra si stabiliranno a Cherbourg per giudicarli. »

« Ogni treno ne contiene ottocento, condotti da un centinaio di guardie di pace (ex guardie di città) armate di chassapots e di revolver. »

« Nulla di più schifoso di questi degni discendenti dei massacratori del '93, ammucchiati a quarantene nei vagoni del bestiame, senza sedili e senz'altra luce che alcuni fari, larghi come un pezzo da due franchi. »

« Sono quasi tutti senza copertura al capo e in maniche di camicia; quando, alle più importanti stazioni, si apre la portiera dei vagoni per dar loro dell'aria, guardano dinanzi a sé con occhio spento e maravigliato. In mezzo ad essi vi sono dei fanciulli, dei vecchi e molti forestieri; si nota anche qualche individuo ben vestito, con biancheria fina; evidentemente sono questi i sobillatori. »

« Il capo del convoglio ha piena autorità sui prigionieri che devono giungere, morti o vivi, a destinazione. Il menomo segnale di ribellione è seguito da fucilazione. »

« Si accusa la Comune vinta e disperata di aver voluto distruggere la Parigi monumentale. Ma costoro vogliono distruggere la Parigi umana. Vogliono distruggere la classe operaia parigina; chi sfuggì alle fucilate, deperirà nelle casematte. Non è più solamente la ghigliottina asciutta di Caenna, è ancora la ghigliottina umida di marciume e d'infelice. »

Ecco come il giornale repubblicano *Le Bonhomme Normand*, racconta il trasporto dei prigionieri nei porti di mare:

« Numerosi convogli d'insorti continuano a venir diretti sui nostri porti. Cinquemila circa di questi miserabili arrivarono per ferrovia a Cherbourg; quasi tutti furono posti sui pontoni; a Brest ve n'ha diecimila. Dieci Consigli di guerra si stabiliranno a Cherbourg per giudicarli. »

« Ogni treno ne contiene ottocento, condotti da un centinaio di guardie di pace (ex guardie di città) armate di chassapots e di revolver. »

« Nulla di più schifoso di questi degni discendenti dei massacratori del '93, ammucchiati a quarantene nei vagoni del bestiame, senza sedili e senz'altra luce che alcuni fari, larghi come un pezzo da due franchi. »

« Sono quasi tutti senza copertura al capo e in maniche di camicia; quando, alle più importanti stazioni, si apre la portiera dei vagoni per dar loro dell'aria, guardano dinanzi a sé con occhio spento e maravigliato. In mezzo ad essi vi sono dei fanciulli, dei vecchi e molti forestieri; si nota anche qualche individuo ben vestito, con biancheria fina; evidentemente sono questi i sobillatori. »

« Il capo del convoglio ha piena autorità sui prigionieri che devono giungere, morti o vivi, a destinazione. Il menomo segnale di ribellione è seguito da fucilazione. »

« Si accusa la Comune vinta e disperata di aver voluto distruggere la Parigi monumentale. Ma costoro vogliono distruggere la Parigi umana. Vogliono distruggere la classe operaia parigina; chi sfuggì alle fucilate, deperirà nelle casematte. Non è più solamente la ghigliottina asciutta di Caenna, è ancora la ghigliottina umida di marciume e d'infelice. »

Ecco come il giornale repubblicano *Le Bonhomme Normand*, racconta il trasporto dei prigionieri nei porti di mare:

« Numerosi convogli d'insorti continuano a venir diretti sui nostri porti. Cinquemila circa di questi miserabili arrivarono per ferrovia a Cherbourg; quasi tutti furono posti sui pontoni; a Brest ve n'ha diecimila. Dieci Consigli di guerra si stabiliranno a Cherbourg per giudicarli. »

« Ogni treno ne contiene ottocento, condotti da un centinaio di guardie di pace (ex guardie di città) armate di chassapots e di revolver. »

« Nulla di più schifoso di questi degni discendenti dei massacratori del '93, ammucchiati a quarantene nei vagoni del bestiame, senza sedili e senz'altra luce che alcuni fari, larghi come un pezzo da due franchi. »

« Sono quasi tutti senza copertura al capo e in maniche di camicia; quando, alle più importanti stazioni, si apre la portiera dei vagoni per dar loro dell'aria, guardano dinanzi a sé con occhio spento e maravigliato. In mezzo ad essi vi sono dei fanciulli, dei vecchi e molti forestieri; si nota anche qualche individuo ben vestito, con biancheria fina; evidentemente sono questi i sobillatori. »

« Il capo del convoglio ha piena autorità sui prigionieri che devono giungere, morti o vivi, a destinazione. Il menomo segnale di ribellione è seguito da fucilazione. »

« Si accusa la Comune vinta e disperata di aver voluto distruggere la Parigi monumentale. Ma costoro vogliono distruggere la Parigi umana. Vogliono distruggere la classe operaia parigina; chi sfuggì alle fucilate, deperirà nelle casematte. Non è più solamente la ghigliottina asciutta di Caenna, è ancora la ghigliottina umida di marciume e d'infelice. »

Ecco come il giornale repubblicano *Le Bonhomme Normand*, racconta il trasporto dei prigionieri nei porti di mare:

« Numerosi convogli d'insorti continuano a venir diretti sui nostri porti. Cinquemila circa di questi miserabili arrivarono per ferrovia a Cherbourg; quasi tutti furono posti sui pontoni; a Brest ve n'ha diecimila. Dieci Consigli di guerra si stabiliranno a Cherbourg per giudicarli. »

« Ogni treno ne contiene ottocento, condotti da un centinaio di guardie di pace (ex guardie di città) armate di chassapots e di revolver. »

« Nulla di più schifoso di questi degni discendenti dei massacratori del '93, ammucchiati a quarantene nei vagoni del bestiame, senza sedili e senz'altra luce che alcuni fari, larghi come un pezzo da due franchi. »

« Sono quasi tutti senza copertura al capo e in maniche di camicia; quando, alle più importanti stazioni, si apre la portiera dei vagoni per dar loro dell'aria, guardano dinanzi a sé con occhio spento e maravigliato. In mezzo ad essi vi sono dei fanciulli, dei vecchi e molti forestieri; si nota anche qualche individuo ben vestito, con biancheria fina; evidentemente sono questi i sobillatori. »

« Il capo del convoglio ha piena autorità sui prigionieri che devono giungere, morti o vivi, a destinazione. Il menomo segnale di ribellione è seguito da fucilazione. »

piute. La gente evocava il ricordo dei più temuti e malvagi malfattori, e sussurrava, tremando: Gasparoni li supera tutti!

Gli affari della banda andavano a gonfie vele. Gasparoni ne organizzava ogni di una nuova per togliere sempre più il respiro ai suoi tributari, cui non era rimasto nulla, oltre gli occhi per piangere. Lo spirito dei ladroni si dilatava in quell'ambiente ritornato all'altezza dei tempi antichi. Il bottino che gli inquilini del bosco della merlata si spartivano spronava a procedere sulla via così felicemente battuta sino a quel punto.

Ma un bel giorno, che è che non è, si torna a parlare dei danari rubati alla famosa matrona romana e la gran maggioranza dei banditi si mette a fischiare e a dir parolacce a Tiburzi che in quella passava, taciturno e solo, attraverso la rotonda ove i ribaldi, seduti in crocchi, giocavano il mal tolo.

Un fido di Tiburzi — rimasto tale anche nella disgrazia — si voltò verso gli schiazzatori apostrofandoli con queste parole:

« Oeh! La facciammo finita? Oppure scopriamo certi altarini? »

« Che altarini? ribatte una faccia da batter moneta, brigante incaricato da tutti i capibanda di difendere dalla tribuna l'opera del principale. »

« Che altarini? Che altarini? urlò in coro il restante della masnada li presente. »

In quella sopraggiunse Gasparoni. Il vecchio malfattore fu contrariato dal rimescolio che si incominciava a fare in quella faccendaccia e — se avesse potuto farlo — avrebbe messo tutto in tacere.

Ma qualcuno avrebbe mangiata la foglia. Quindi Gasparoni gettò un'occhiataccia a Tiburzi e alzando le spalle sdegnosamente uscì in parole ingiuriose.

Fu un clamore immenso di insulti, di grida, di proteste. D'ogni parte del bosco accorsero i banditi.

« Ladro! Ladroni! Ladriissimo! Tu ti sei intascato il buono della romana, eh? E tu che hai scherzato? Porco! Canaglia! Animale... Pareva di assistere alla seduta di un parlamento. »

Quando si vide Tiburzi, che in tutto quel pandemonio era stato muto come un pesce, fare un risolino freddo freddo; e agitava nell'aria una mano stringente un plico.

« Che cosa sono? Giornali? Carte? Documenti? Leggie, Tiburzi. Fuori i nomi! Vogliamo i nomi! »

Il brigante incaricato da tutti i capibanda di difendere l'opera dalla tribuna salì alla medesima (era fatta con tavole rubate dal postribolo della nota *matresse Adriana*) e consigliò la calma e l'oblio.

Gasparoni batté le mani; e, in nome del credito della banda, raccomandò di non ritornare sugli scandali onde per poco, un anno addietro, non si sfasciava la compagnia.

Fu un urlo generale. Tutti guardarono in faccia Gasparoni, mentre Tiburzi gettava il plico in mezzo a un gruppo dei più accaniti nel reclamare la luce.

Accidenti! Dalla lettura delle carte — le cartacce che dovevano servire ad accendere la pipa — apparve chiaro come il sole che colui il quale aveva intascato la maggior parte del bottino tolto alla squaldrina romana era precisamente stato Gasparoni: Gasparoni che si era mangiato — tra lui ed una delle sue mogli — addirittura dei milioni, che dovevano andar divise tra i componenti la banda.

Ne nacque un diavolo. Mille mani tagliavano l'aria; grida e vituperi d'ogni specie uscivano da quelle bocche non mai sazie.

Gasparoni — vista la mala parata — sparì...

« Quel che avvenne dopo — fra Gasparoni e la banda del bosco della merlata — ve la racconteremo, o lettori, un'altra volta. »

IN FIRENZE

all'edicola Vannini in piazza della Signoria ed alla libreria Beltrami in via dei Martelli si trova un completo deposito di opuscoli di propaganda della Critica sociale e della Lotta di classe.

Ieri vi fu una sommossa e 300 vennero passati sotto le armi; 57 si salvarono, ma 38 furono ripresi. Lo spettacolo è disgustoso; hanno figure impossibili ed un cinismo rivoltante; ve n'ha d'ogni nazione e, mi duole il dirlo, anche del Belgio. »

« Il corrispondente dell'Echo, rimarca a questo proposito la Liberté di Bruxelles, trova strano che gente coricata nel fango, all'aria aperta ed ogni tanto esposta a qualche frigidazione, non abbia la cera rosea e fresca d'un redattore dell'Echo, steso sulla sua poltrona. »

« Si scrisse molto sulle prigioni rivoluzionarie. Bisogna confessare che quei terribili convenzioni, che davano ad ogni imputato una cella, che lasciavano la libertà ai detenuti di organizzare banchetti, non sapevano affatto trattare i prigionieri politici. Leggiamo pure, durante la Comune, ciò che soffrono gli ostaggi e ricordiamo le visite fatte all'arcivescovo di Parigi ed ai suoi compagni di sventura, che dichiaravano di essere trattati benissimo. Ma la Comune, come la Convenzione erano piene di tigris popolari, di gente male educata. Ci voleva l'amabile, dolce e spiritosa borghesia francese per far conoscere, una buona volta, ai prigionieri i benefici della civiltà. »

« Notate che, nel nostro secolo, nulla sembra più naturale d'un simile procedo. Non si tratta d'eccezione prodotta da collare esagerato o da terrore mortale. E il sistema borghese, quale il nostro secolo vide sempre funzionare. A Liona, nel 1832, secondo la testimonianza di Alessandro Herzen, dopo aver fucilato gli operai in massa, li aggruppavano alla rinfusa al piede delle muraglie; battevano i prigionieri e tiravano loro addosso, in via di scherzo sinistro. Dopo il giorno 1848 si sa qual massa umana gemeva nei sotterranei

delle Tuileries e come, allorché una mano supplice ed un viso dolente si affacciava alle cancellate, le guardie nazionali sbarazzavano queste a colpi di baionetta. Oggi Thiers, la cui piccola figura secca, sarcastica e fine, di una finezza da scimmia o da gatto, sembra fatta per dilettarsi con voluttà dei raffinamenti della ferocia, Thiers, l'incarnazione perfetta della classe borghese, non procede in altro modo. »

« Siamo perfettamente convinti che non salta nemmeno loro in mente che si potrebbe fare diversamente. Il fatto di questo massacro bestiale di migliaia d'uomini è orribile; ma, credetelo, tutto il tonno di questa mostruosità è convenevole, pulito e presenta il carattere dell'ordine borghese e francese. Il lavoro, dice il *Franciais*, è fatto da ufficiali di stato maggiore, sotto la direzione del colonnello Galliard. Tutti portano, nell'esercizio delle loro funzioni delicate, la maggiore attività ed i loro rapporti col pubblico sono pieni di deferenza per le persone, quali esse siano, che vengono introdotte da essi. »

« Ah! come la gentilezza francese, col suo falso sorriso, le sue delicatezze, la sua ipocrisia è più odiosa cento volte di quello che sarebbe la violenza più feroce! »

« Nel 1793, l'uomo del popolo, truce, violento, che faceva la guardia delle prigioni per salvare la repubblica, poteva forse essere rozzo verso un visitatore, ma trattava almeno, fino al giorno del supplizio, il condannato come un uomo e come un cittadino. Rammentisi il banchetto dei Girondini nella loro prigione ed i loro lunghi discorsi. »

« Oggi la soglia della prigione è pulita, l'gente di pulizia gentile; ma il nemico non viene, solamente colpito, viene anche avvilto.

« Si accusa la Comune vinta e disperata di aver voluto distruggere la Parigi monumentale. Ma costoro vogliono distruggere la Parigi umana. Vogliono distruggere la classe operaia parigina; chi sfuggì alle fucilate, deperirà nelle casematte. Non è più solamente la ghigliottina asciutta di Caenna, è ancora la ghigliottina umida di marciume e d'infelice. »

Ecco come il giornale repubblicano *Le Bonhomme Normand*, racconta il trasporto dei prigionieri nei porti di mare:

« Numerosi convogli d'insorti continuano a venir diretti sui nostri porti. Cinquemila circa di questi miserabili arrivarono per ferrovia a Cherbourg; quasi tutti furono posti sui pontoni; a Brest ve n'ha diecimila. Dieci Consigli di guerra si stabiliranno a Cherbourg per giudicarli. »

« Ogni treno ne contiene ottocento, condotti da un centinaio di guardie di pace (ex guardie di città) armate di chassapots e di revolver. »

« Nulla di più schifoso di questi degni discendenti dei massacratori del '93, ammucchiati a quarantene nei vagoni del bestiame, senza sedili e senz'altra luce che alcuni fari, larghi come un pezzo da due franchi. »

« Sono quasi tutti senza copertura al capo e in maniche di camicia; quando, alle più importanti stazioni, si apre la portiera dei vagoni per dar loro dell'aria, guardano dinanzi a sé con occhio spento e maravigliato. In mezzo ad essi vi sono dei fanciulli, dei vecchi e molti forestieri; si nota anche qualche individuo ben vestito, con biancheria fina; evidentemente sono questi i sobillatori. »

« Il capo del convoglio ha piena autorità sui prigionieri che devono giungere, morti o vivi, a destinazione. Il menomo segnale di ribellione è seguito da fucilazione. »

« Si accusa la Comune vinta e disperata di aver voluto distruggere la Parigi monumentale. Ma costoro vogliono distruggere la Parigi umana. Vogliono distruggere la classe operaia parigina; chi sfuggì alle fucilate, deperirà nelle casematte. Non è più solamente la ghigliottina asciutta di Caenna, è ancora la ghigliottina umida di marciume e d'infelice. »

Ecco come il giornale repubblicano *Le Bonhomme Normand*, racconta il trasporto dei prigionieri nei porti di mare:

« Numerosi convogli d'insorti continuano a venir diretti sui nostri porti. Cinquemila circa di questi miserabili arrivarono per ferrovia a Cherbourg; quasi tutti furono posti sui pontoni; a Brest ve n'ha diecimila. Dieci Consigli di guerra si stabiliranno a Cherbourg per giudicarli. »

« Ogni treno ne contiene ottocento, condotti da un centinaio di guardie di pace (ex guardie di città) armate di chassapots e di revolver. »

« Nulla di più schifoso di questi degni discendenti dei massacratori del '93, ammucchiati a quarantene nei vagoni del bestiame, senza sedili e senz'altra luce che alcuni fari, larghi come un pezzo da due franchi. »

« Sono quasi tutti senza copertura al capo e in maniche di camicia; quando, alle più importanti stazioni, si apre la portiera dei vagoni per dar loro dell'aria, guardano dinanzi a sé con occhio spento e maravigliato. In mezzo ad essi vi sono dei fanciulli, dei vecchi e molti forestieri; si nota anche qualche individuo ben vestito, con biancheria fina; evidentemente sono questi i sobillatori. »

« Il capo del convoglio ha piena autorità sui prigionieri che devono giungere, morti o vivi, a destinazione. Il menomo segnale di ribellione è seguito da fucilazione. »

« Si accusa la Comune vinta e disperata di aver voluto distruggere la Parigi monumentale. Ma costoro vogliono distruggere la Parigi umana. Vogliono distruggere la classe operaia parigina; chi sfuggì alle fucilate, deperirà nelle casematte. Non è più solamente la ghigliottina asciutta di Caenna, è ancora la ghigliottina umida di marciume e d'infelice. »

Ecco come il giornale repubblicano *Le Bonhomme Normand*, racconta il trasporto dei prigionieri nei porti di mare:

« Numerosi convogli d'insorti continuano a venir diretti sui nostri porti. Cinquemila circa di questi miserabili arrivarono per ferrovia a Cherbourg; quasi tutti furono posti sui pontoni; a Brest ve n'ha diecimila. Dieci Consigli di guerra si stabiliranno a Cherbourg per giudicarli. »

« Ogni treno ne contiene ottocento, condotti da un centinaio di guardie di pace (ex guardie di città) armate di chassapots e di revolver. »

« Nulla di più schifoso di questi degni discendenti dei massacratori del '93, ammucchiati a quarantene nei vagoni del bestiame, senza sedili e senz'altra luce che alcuni fari, larghi come un pezzo da due franchi. »

« Sono quasi tutti senza copertura al capo e in maniche di camicia; quando, alle più importanti stazioni, si apre la portiera dei vagoni per dar loro dell'aria, guardano dinanzi a sé con occhio spento e maravigliato. In mezzo ad essi vi sono dei fanciulli, dei vecchi e molti forestieri; si nota anche qualche individuo ben vestito, con biancheria fina; evidentemente sono questi i sobillatori. »

« Il capo del convoglio ha piena autorità sui prigionieri che devono giungere, morti o vivi, a destinazione. Il menomo segnale di ribellione è seguito da fucilazione. »

« Si accusa la Comune vinta e disperata di aver voluto distruggere la Parigi monumentale. Ma costoro vogliono distruggere la Parigi umana. Vogliono distruggere la classe operaia parigina; chi sfuggì alle fucilate, deperirà nelle casematte. Non è più solamente la ghigliottina asciutta di Caenna, è ancora la ghigliottina umida di marciume e d'infelice. »

Ecco come il giornale repubblicano *Le Bonhomme Normand*, racconta il trasporto dei prigionieri nei porti di mare:

« Numerosi convogli d'insorti continuano a venir diretti sui nostri porti. Cinquemila circa di questi miserabili arrivarono per ferrovia a Cherbourg; quasi tutti furono posti sui pontoni; a Brest ve n'ha diecimila. Dieci Consigli di guerra si stabiliranno a Cherbourg per giudicarli. »

« Ogni treno ne contiene ottocento, condotti da un centinaio di guardie di pace (ex guardie di città) armate di chassapots e di revolver. »

« Nulla di più schifoso di questi degni discendenti dei massacratori del '93, ammucchiati a quarantene nei vagoni del bestiame, senza sedili e senz'altra luce che alcuni fari, larghi come un pezzo da due franchi. »

« Sono quasi tutti senza copertura al capo e in maniche di camicia; quando, alle più importanti stazioni, si apre la portiera dei vagoni per dar loro dell'aria, guardano dinanzi a sé con occhio spento e maravigliato. In mezzo ad essi vi sono dei fanciulli, dei vecchi e molti forestieri; si nota anche qualche individuo ben vestito, con biancheria fina; evidentemente sono questi i sobillatori. »

« Il capo del convoglio ha piena autorità sui prigionieri che devono giungere, morti o vivi, a destinazione. Il menomo segnale di ribellione è seguito da fucilazione. »